

«*Non esiste un genere 'musica da film'»* ha affermato Nicola Piovani nel corso di una celebre intervista. Ogni pellicola, infatti, richiede una specifica componente sonora che rende impossibile definire cosa sia 'la' musica cinematografica. Un regista, pertanto, potrà utilizzare alcune pagine del sinfonismo di Mahler, le marcette circensi di Nino Rota, gli archi di Bernard Hermann oppure le sonorità di Miles Davis: tutto può essere fatto confluire all'interno di una colonna sonora, «*ma a una sola condizione: – continua Piovani – musica e immagini devono amarsi, anche se il loro amore talvolta può esprimersi per contrasto»*.

Queste parole, nella loro semplicità, contengono una ben precisa indicazione di poetica e mettono in risalto come la musica sia una componente di primaria importanza all'interno del linguaggio del cinema e degli audiovisivi in genere. Un linguaggio affascinante che mette il compositore in un continuo stato di ricerca affinché la musica e le immagini possano divenire una cosa sola. Non sempre, però, la musica da film ha avuto l'attenzione che meritava. Considerata da Stravinskij una "semplice tappezzeria sonora" ed evitata da molti compositori del secolo ventesimo - che molto snobisticamente l'hanno relegata ad essere fenomeno di second'ordine - nel corso del tempo ha poi acquisito sempre più importanza, costringendo anche la musicologia a confrontarsi con un fenomeno che sempre più sta divenendo di massa. Anche la musica da film, nel corso degli anni, è cambiata, emancipandosi dalla semplice funzione di "commento sonoro di tramonti marini e baci appassionati", com'ebbe a dire ironicamente Massimo Mila, per divenire componente essenziale del linguaggio filmico.

Snobbata dalle istituzioni musicali accademiche e presa in scarsa considerazione da quelle cinematografiche, in realtà questa musica necessita di una riflessione teorica e di uno studio molto complessi. Sempre più urgente diviene, in particolar modo, la formazione di musicisti che si dedichino a questo particolare aspetto di scrittura. La figura del compositore che opera nell'universo delle immagini in movimento oggi appare ancora vaga e informe: la sua formazione è stata finora del tutto empirica e affidata esclusivamente alle proprie capacità innate che poi, con l'esperienza, vengono progressivamente perfezionate.